

9 MAGGIO 2013

INAUGURAZIONE DELLA PIAZZETTA GUIOTTO

Con le manifestazioni indette nel 70° anniversario del bombardamento in cui 12 formazioni di aerei alleati, ciascuna composta da una cinquantina di “fortezze volanti”, a ondate successive passarono a setaccio la nostra città “riducendo ad un ammasso di rovine il centro storico” (Salvatore Inzerillo), e provocando 373 vittime (IR, 9 maggio 2013), abbiamo voluto onorare la figura di Mario Guiotto, Soprintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale dal 1942 al 1946, un palermitano di adozione a cui si deve prima la protezione preventiva dei monumenti di Palermo e Monreale, poi la loro ricostruzione in condizioni difficilissime, in tempi brevi e con pochi mezzi. Fra cui la Magione, San Francesco d’Assisi, palazzo Abatellis, Casa Professa, San Giuseppe dei Teatini, il SS. Salvatore, Sant’Ignazio all’Olivella portano il suo nome.

Dopo di lui la ricostruzione del centro storico è diventata una telenovela a puntate lunga settant’anni, durante i quali molto si è fatto, ma non tanto da rimuovere ruderi e a volte macerie, che ancora abbondano nei quattro storici mandamenti, tanto da conferire alla nostra città il primato in Europa di un documento di pietra che esibisce ai visitatori e ai turisti, ormai senza più inibizione, le ferite ancora aperte che avremmo voluto dimenticare.

Dieci anni fa, in occasione del 60° anniversario di quella tragica giornata, Salvare Palermo ha voluto richiamare l’opera di Guiotto, dedicandogli la ristampa del suo prezioso volume in cui egli registra puntualmente le opere di prevenzione, le date delle incursioni, l’entità dei danni, lo sgombero delle macerie, il salvataggio dei frammenti architettonico-decorativi, il pronto intervento, l’opera di ricostruzione. Ne emerge inoltre il suo coraggio nell’assumere difficili e sofferte decisioni sui metodi di ricostruzione e di restauro, in assenza e senza il conforto delle direttive ministeriali, a causa dell’isolamento che la guerra ancora in atto aveva creato fra la Sicilia e il resto d’Italia.

Nella stessa occasione del 60°, Salvare Palermo ha anche allestito una mostra di rare documentazioni fotografiche dei gravi danni che le incursioni aeree succedutesi nel periodo gennaio-giugno 1943, di cui la più grave fu quella del 9 maggio, produssero nella città, mostrando con altra recente documentazione, le ferite ancora aperte, dopo oltre mezzo secolo, non solo nel centro antico.

Alcuni dei pannelli della stessa mostra, donata alla Biblioteca comunale, sono esposti a palazzo delle Aquile in sala Rostagno per mostrare, specie alle nuove generazioni, gli effetti di quei tragici eventi che interruppero violentemente la storia

millenaria della nostra città, impressa e stratificata nel suo patrimonio edilizio e monumentale. E per mostrare come a dieci anni da quel 60°, il modesto e lento avanzamento nella ricostruzione abbia lasciato ancora aperte ferite e lacerazioni.

Le odierne manifestazioni, oltre ad onorare la memoria di Mario Guiotto, sono una buona occasione per prendere atto delle buone intenzioni che la nuova amministrazione della città ha manifestato per rilanciare e accelerare il processo di recupero dei tanti buchi neri che ancora mortificano la città, agli occhi di visitatori e turisti, che si stupiscono dell'evidente contrasto fra la perduta bellezza celebrata dalla storia e la diffusa indifferenza, ormai divenuta endemica, con cui i palermitani sopportano quella mortificazione.

Rilancio e accelerazione che possono avvenire con una rinnovata politica, che metta al centro dell'azione di governo cittadino "la ricostruzione del centro storico", a partire da una dichiarazione generalizzata di pubblica utilità, quale è mancata nelle precedenti iniziative e che potrebbe mettere in moto sopite risorse pubbliche e private, rimaste finora inesplorate.

Le nostre associazioni, che hanno più volte tentato invano di essere ascoltate dalle istituzioni, vogliono oggi affermare il rinnovato impegno e la propria offerta a portare il proprio contributo di idee e di proposte maturate attraverso una lunga attesa.

Il Coordinatore del Forum
Nino Vicari